



ARCHEOLOGIA VENETA

JOURNAL OF ANCIENT STUDIES
ON NORTH-EASTERN ITALY

XLVII-2024

Società Archeologica Veneta OdV



ARCHEOLOGIA VENETA

*JOURNAL OF ANCIENT STUDIES
ON NORTH-EASTERN ITALY*

XLVII – 2024

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV

Iniziativa editoriale promossa e realizzata da



SOCIETÀ
ARCHEOLOGICA
VENETA ODV

con il contributo di

SAV OdV
cinque per mille 2024 (redditi 2023)

in collaborazione con

1222-2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento di
Studi Umanistici



UNIVERSITÀ
di **VERONA**
Dipartimento
di **CULTURE E CIVILTÀ**



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le province di
Verona, Rovigo e Vicenza

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per l'Area Metropolitana di Venezia
e le Province di Belluno, Padova e Treviso

Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per il Comune
di Venezia e Laguna

Rivista inserita nel progetto ZENODO

zenodo

ISSN 0392-9876

ARCHEOLOGIA VENETA

JOURNAL OF ANCIENT STUDIES ON NORTH-EASTERN ITALY

XLVII – 2024

Rivista scientifica annuale double-blind peer reviewed

SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV - PADOVA

Comitato scientifico:

GIULIO CARRARO - direttore responsabile
MICHELE ASOLATI
PATRIZIA BASSO
CARLO BELTRAME
JACOPO BONETTO
BRUNELLA BRUNO
HEIMO DOLENZ
GIOVANNA GAMBACURTA
FULVIA MAINARDIS
ROBERT MATIJAŠIĆ
MARA GIOIA MIGLIAVACCA
ELISA POSSENTI
MARISA RIGONI
CECILIA ROSSI
CINZIA ROSSIGNOLI
DIRK STEUERNAGEL
FRANCESCA VERONESE
PAOLA ZANOVELLO
ARTURO ZARA

Comitato redazionale:

ARTURO ZARA - direttore editoriale
VALENTINA FAMARI - vicedirettore di redazione
CINZIA BETTINESCHI - segretario di redazione
GIULIO CARRARO
NADIA CAMPALDINI
ANDREA COZZA
GIORGIO GARATTI
ANDREA GIUNTO
CHIARA MARCOLONGO
MICOL MASOTTI
MICHELE MATTEAZZI
DANIELE ZAMPIERIN

Creative Commons Attribution 4.0 International - 2025

Società Archeologica Veneta OdV - Padova, via Aquileia n. 7, 35139 Padova
tel. 349/3682650; c.f. 80009900285

pec: archeologicaveneta@pec.csvpadova.org

mail società: archeologicaveneta@gmail.com

mail redazione: redazione.archeologiaveneta@gmail.com

web: www.archeologicaveneta.com

Registro Operatori Comunicazione ROC n. 6675

Registri delle Organizzazioni di Volontariato:

Registro delle Associazioni del Comune di Padova, n. 699

Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS), n. Rep. 53342

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 584 dell'8.2.1978

Annotazione del 3 agosto 2022 al n. 584 Registro Stampa

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci ordinari della SAV in regola con la quota sociale

Progetto grafico e impaginazione: Arturo Zara

Società Archeologica Veneta - OdV

Elenco dei soci

Anno associativo 2024

Ivano Alfarè Lovo

Alberto Amadori

Pio Leonardo Barletta

Claudio Barin

Lucia Barin

Maria Elena Bertoli

Cinzia Bettineschi

Elodia Bianchin Citton

Marzia Banci

Simonetta Bonomi

Fiorenza Bortolami

Edda Businaro

Gianpaolo Candiani

Loredana Capuis

Giulio Carraro

Gabriella Centanin

Anna Maria Chieco Bianchi

Andrea Cozza

Francesco Cozza

Teresa Cozzi

Beppino Da Berto

Grazia Da Berto Gioseffi

Laura Dalla Montà

Filippo De Angeli

Anacleto Della Valle

Sara Emanuele

Antonietta Esposito

Valentina Famari

Tommaso Fantin

Elisabetta Favaron

Gastone Favero

Luciano Ferrario

Claudio Ferraro

Beatrice Franchini

Mariolina Gamba

Giovanna Gambacurta

Giorgio Garatti

Andrea Ghiotto

Ivano Giacomini

Giancarlo Giglio

Luigina Giglio Corazza

Andrea Giunto

Maria Teresa Gottardo

Gruppo Archeologico Mino Meduaco

Marta Jorfida

Luigi Magnini

Chiara Marcolongo

Federica Masiero

Micol Masotti

Michele Matteazzi

Alessandra Menegazzi

Maria Cristina Mengotti

Michelangelo Munarini

Museo di Montebelluna

Francesca Pandolfo

Roberto Pavan

Sonia Pigato

Leonardo Pio Barletta

Adolfo Piron

Elsa Maria Pozzer

Camillo Riello Pera

Marisa Rigoni

Francesca Ronchese

Cristiano Rossetti

Noemi Ruberti

Angela Fausta Ruta Serafini

Daniela Sacco

Giovanna Sandrini

Rossella Serafini

Graziano Serra

Susanna Sgoifo

Francesco Tavella

Margherita Tirelli

Loris Vedovato

Massimo Vidale

Federica Wiel-Marin

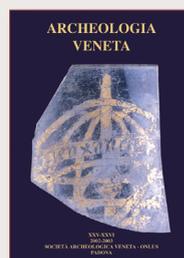
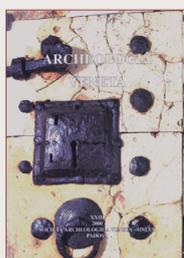
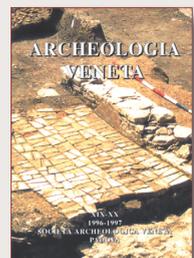
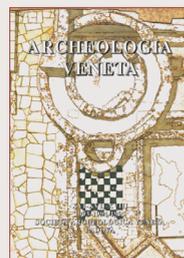
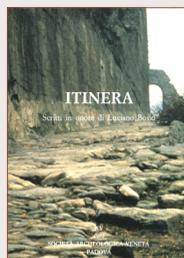
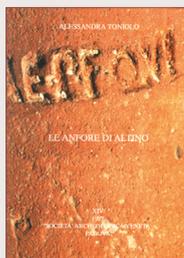
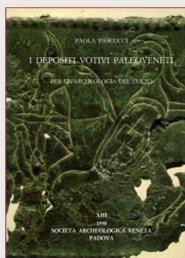
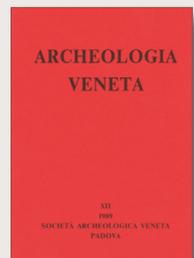
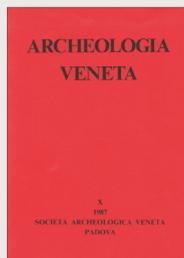
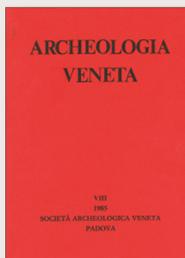
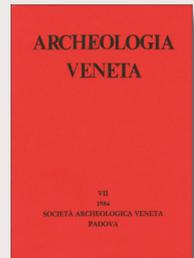
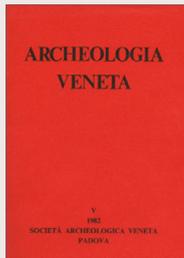
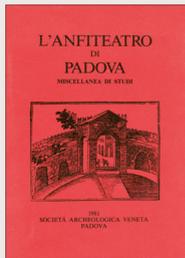
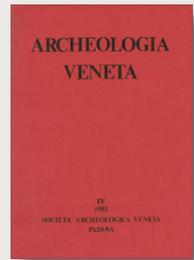
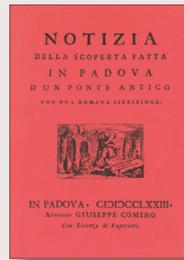
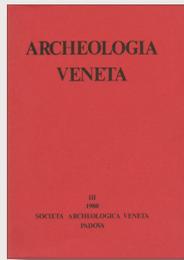
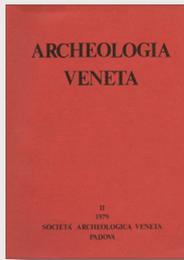
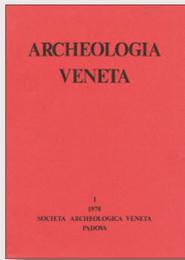
Daniele Zampierin

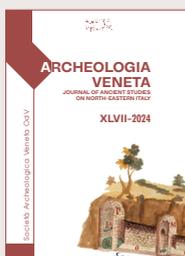
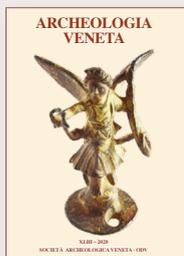
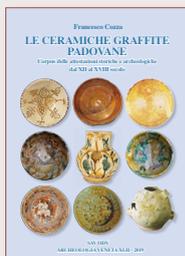
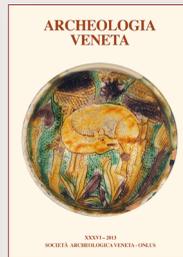
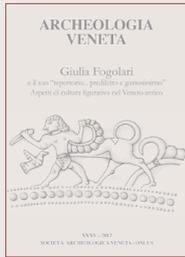
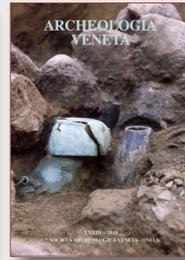
Emma Beatrice Zamuner

Paola Zanovello

Arturo Zara









Editoriale

Giulio Carraro

Arturo Zara

presidente SAV OdV e direttore responsabile

vicepresidente SAV OdV e direttore editoriale

Anno dopo anno si registra, in molti Atenei italiani, un progressivo decremento degli iscritti ai corsi di laurea in storia e archeologia. Se la preferenza accordata dagli studenti a corsi dell'area STEM o di quelle giuridiche ed economiche potrebbe in qualche modo risultare comprensibile, o meno "amara", a rappresentare un elemento di forte preoccupazione concorre invece un dato nuovo. Secondo recenti statistiche, il calo degli studenti universitari sarebbe *in primis* il risultato del drastico decremento demografico in corso nel nostro Paese, dove il numero medio di figli per donna è sceso all'1,20 (fonte Istat, marzo 2024). In controtendenza, significativamente, sono invece le Università telematiche, che già hanno superato gli Atenei non statali per numero di iscritti. Se a questi dati aggiungiamo quelli inerenti la cronica carenza di sbocchi professionali per i laureati in discipline antichistiche e la stretta sulla possibilità di rivolgersi al mondo dell'insegnamento, a causa dell'affermarsi dei corsi di area pedagogica, otteniamo un quadro a tinte fosche. Con queste premesse e in quadro sociale complesso qual è l'attuale, un neo diplomato tenderà comprensibilmente a rivolgere le proprie scelte di vita in direzioni differenti rispetto a quelle percorribili grazie allo studio delle scienze delle antichità.

La *Società Archeologica Veneta* ritiene doveroso riflettere su questi temi e così, ormai da un paio d'anni, propone puntualmente un'iniziativa rivolta proprio ai giovani (*YAP – Young Antiquities Students work in Progress*) per illustrare quelle che sono le novità e le tendenze in campo archeologico, anche in ambito occupazionale, dove non manca la nascita di nuove figure professionali.

L'archeologo spesso ha la possibilità di valutare i fenomeni in senso diacronico e questa opportunità, se colta, può aiutare a leggere gli eventi in divenire. Di estrema attualità è in questo senso il dibattito sulle nuove competenze richieste ai Docenti universitari, ai Direttori di Museo e ai Funzionari che operano nel settore dei Beni Culturali. Se gli impieghi ai quali si poteva tradizionalmente aspirare con una laurea in archeologia appaiono sempre più un miraggio sfuggente, l'evoluzione sociale e tecnologica ha aperto nuove porte, che vanno considerate. Gli Enti di formazione sono spesso in ritardo sulle tendenze del mercato e anche questo caso non fa eccezione, anche se alcuni Atenei, virtuosi e lungimiranti, iniziano ad inserire nell'offerta formativa "per antichisti" degli insegnamenti a carattere economico, tecnologico e comunicativo.

Con tali premesse, la Rivista "*Archeologia Veneta*" ha ampliato negli ultimi anni i propri orizzonti geografici, diventando "*Journal of Ancient Studies on North-Eastern Italy*" e, con estrema soddisfazione, si ospitano in questo numero non solo contributi sul Veneto, ma anche sui territori contermini del Friuli-Venezia Giulia (BASSO e collaboratori) e del Trentino-Alto Adige (STROBL), oltre che uno studio di sintesi sull'area etrusco padana settentrionale (MALNATI-NERI). L'auspicio è che la nostra Rivista possa nel prossimo futuro ampliare ulteriormente gli orizzonti di ricerca, continuando ad ospitare eccellenti contributi a carattere archeologico, ma anche con articoli che declinino lo studio del mondo antico secondo le nuove tendenze e opportunità.

INDICE
XLVII – 2024

BOLZANO - ALTO ADIGE

Su continuità e significato della frazione di Gratsch
come punto focale nella storia dei primi insediamenti in Alta Pusteria 2

Wolfgang Strobl

PADOVA

Un giogo e altri reperti lignei dal sito palafitticolo di Este, via Comuna (PD).
Recupero, restauro e studio preliminare 32

Sara Emanuele, Carla Pirazzini, Giovanna Gambacurta, Irene Cristofari, Flavia Puoti,
Antonella Di Giovanni, Mauro Rottoli

Note di topografia atestina: viabilità a sud-est di Este antica 54

Cinzia Tagliaferro

TREVISO

Per una rilettura delle evidenze strutturali
del santuario di Villa di Villa di Cordignano (TV): primi dati 64

Andrea Giunto

VENEZIA

Il progetto multidisciplinare "La villa romana di Mutteron dei Frati e il suo contesto".
Primi risultati dalle indagini di scavo 80

Dirk Steuernagel, Alice Vacilotto, Lorenzo Cigaina, Francesca Pandolfo, Vincenzo Gobbo

Una finestra sul Canal: ricognizioni nell'archivio di un esperto della Laguna di Venezia 98

Angelica Della Mora, Martina Bergamo

VERONA

Una casa del Neolitico tardo individuata alle
Colombare di Villa di Negrar di Valpolicella (VR): osservazioni preliminari **112**

Fiorenza Gulino, Umberto Tecchiati

La collezione archeologica del Museo Canoniale e della Biblioteca Capitolare
di Verona: le iscrizioni lapidee d'età romana **128**

Simone Don

L'ipogeo di Santa Maria in Stelle a Verona nelle fonti antiquarie: nuovi dati **144**

Mareva De Frenza*

UDINE

Aquileia: mura e mercato tardoantichi - Lavori in corso **164**

Patrizia Basso, Diana Dobрева, Maria Bosco, Giacomo Fadelli, Fiammetta Soriano

Rinvenimenti di lingotti metallici con il "ramo secco"
dall'area etrusco padana settentrionale **184**

Luigi Malnati, Diana Neri



Valgrande, Bibione (S. Michele al Tagliamento, VE). Paesaggio tra terra e acqua (foto di A. Vacilotto).

Il progetto multidisciplinare “La villa romana di Mutteron dei Frati e il suo contesto”. Primi risultati dalle indagini di scavo

*Dirk Steuernagel**, *Alice Vacilotto**, *Lorenzo Cigaina**, *Francesca Pandolfo*♦, *Vincenzo Gobbo*♦

Riassunto

Partendo dalla storia delle ricerche sulla nota villa costiera romana di Mutteron dei Frati a Bibione (S. Michele al Tagliamento, VE), si presentano i primi risultati di un progetto di ricerca internazionale e interdisciplinare che riguarda l'architettura, la funzione e le basi economiche della villa, nonché il contesto naturale e insediativo in cui si inseriva. Vengono qui illustrate in modo più dettagliato le prime due campagne di scavo (2022 e 2023), che non solo hanno permesso di determinare con maggiore precisione le dimensioni dell'edificio noto, ma hanno anche fornito importanti nuove informazioni sulla sua storia costruttiva. Inoltre, gli scavi hanno restituito per la prima volta prove di una frequentazione medievale del sito.

Parole Chiave

Bibione (S. Michele al Tagliamento); villa costiera; epoca romano-imperiale; epoca tardo-antica; reperti medievali

Abstract

Starting from the history of research on the already well-known Roman coastal villa of Mutteron dei Frati in Bibione (S. Michele al Tagliamento, VE), this paper presents the first results of an international and interdisciplinary research project on the architecture, function and economic foundations of the villa, as well as on the natural and settlement context in which it was located. The first two excavation campaigns (2022 and 2023) are illustrated here in some more detail; they allowed for determining the dimensions of the known building more precisely, but also provided important new information on its construction history. For the first time, the excavations have also returned evidence of medieval frequentation of the site.

Keywords

Bibione (S. Michele al Tagliamento); coastal villa; Roman Imperial Period; Late Antiquity; medieval findings

* Institut für Klassische Archäologie – Universität Regensburg
Dirk.Steuernagel@ur.de

* Institut für Klassische Archäologie – Universität Regensburg
Alice.Vacilotto@ur.de

♦ Institut für Klassische Archäologie – Universität Regensburg
Lorenzo.Cigaina@ur.de

♦ Univeristà degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali
pandolfo.francy@gmail.com

♦ Univeristà degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali
gobbo.vincenzo@gmail.com

1. Nota introduttiva al contesto ambientale e insediativo

La villa romana che viene presentata in questa sede è situata a Bibione (S. Michele al Tagliamento, VE), a circa un chilometro dall'attuale linea di costa, in un'area che anticamente doveva trovarsi tra i due rami principali del Tagliamento e comunque molto più vicina al mare rispetto a oggi. I resti del complesso si trovano ai piedi di una duna sabbiosa alta 12 m, detta Mottarone o Mutteron dei Frati (fig. 1)¹. L'edificio principale, corrispondente alla *pars dominica*, sembra essere stato costruito, come sarà descritto meglio di seguito (2.2.), contro il versante meridionale della stessa duna. Questa fa parte di una catena di dune fossili che sembrano risalire a età preromana e che indicano approssimativamente anche l'andamento dell'antica linea di costa². Dietro a tali cordoni litoranei molto probabilmente esisteva un sistema di lagune e corsi d'acqua in parte artificiali che servivano come direttrici alternative di navigazione. È soltanto dal XVII sec. inoltrato che a nord del Mutteron dei Frati una valle da pesca, la cd. Valgrande, sistemata artificialmente, prende il posto dei preesistenti ambienti palustri o lagunari. Positivo, almeno per gli scopi dell'attuale ricerca, è il fatto che, sin dalla creazione della Valgrande, il carattere dell'ambiente è rimasto essenzialmente inalterato. L'area non ha subito, infatti, gli effetti delle misure di bonifica e di pianificazione urbanistica messe in atto sul resto del territorio negli ultimi cent'anni³.

Nell'antichità, la zona della moderna Bibione e dunque anche quella della nostra villa facevano parte del territorio di *Iulia*

Concordia (fig. 1), colonia romana fondata probabilmente tra il 42 e il 40 a.C. in luogo di un precedente centro abitato⁴. Visto che la prima costruzione della villa del Mutteron dei Frati viene fatta risalire alla prima età Imperiale – forse persino all'epoca di Augusto –, non pare improbabile che il suo impianto si inserisca nella dinamica della (ri-) distribuzione di terreni coltivabili connessa alla fondazione di *Concordia*⁵.

Ricognizioni e scavi archeologici condotti in passato nell'agro concordiese meridionale hanno attestato un numero considerevole di insediamenti rurali di epoca romana, oltre alla villa di Mutteron dei Frati. Alcuni di essi sembrano appartenere alla stessa categoria delle *villae maritimae*, site in prossimità della linea di costa, ciascuna con dimensioni notevoli e un apparato decorativo sopra la media⁶. Gli altri insediamenti dell'immediato entroterra – tra cui alcune *villae rusticae*, ma più spesso semplici fattorie – erano dislocati, invece, lungo i corsi d'acqua. Di regola gli edifici sorgevano in corrispondenza di dossi fluviali o altri tipi di depositi alluvionali, comunque su aree leggermente sopraelevate rispetto al territorio circostante, caratterizzato da quote mediamente al di sotto del livello del mare e quindi dalla presenza pervasiva di specchi d'acqua. Mentre la maggior parte di questi siti presenta un'indiscussa vitalità fino al II/III sec. d.C., le *villae maritimae*, e tra queste anche quella di Mutteron dei Frati, mostrano segni di una maggiore resilienza, con una continuità di vita che si estende almeno fino alla fine dell'Impero romano⁷.

Dirk Steuernagel, Alice Vacilotto,
Lorenzo Cigaina

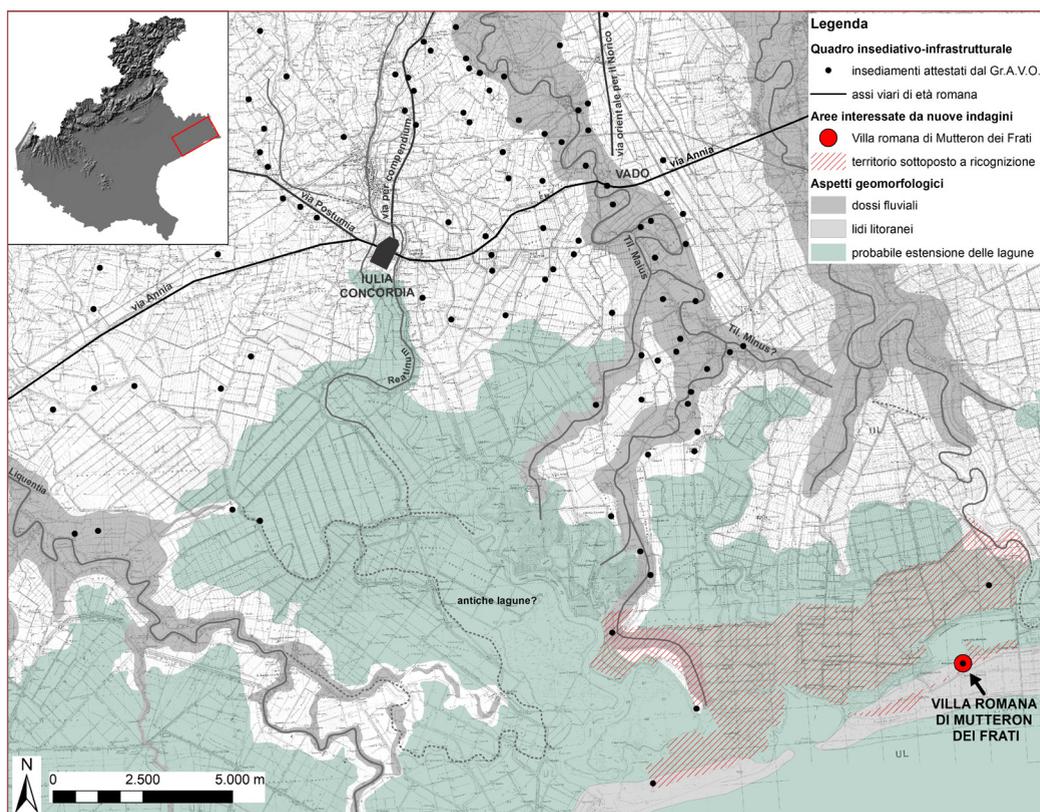


fig. 1. Agro meridionale di *Julia Concordia*. Insediamenti rurali e infrastrutture di età romana in relazione ai principali caratteri geomorfologici del territorio. In rosso sono evidenziate le aree interessate da nuove indagini: indagini di scavo e ricognizione archeologica, la villa romana di Mutteron dei Frati e il tratto di fascia costiera compreso tra Bibione e Caorle. (elaborazione di A. Vacilotto).

2. Storia delle ricerche

2.1. Le ricerche precedenti e l'avvio del nuovo progetto

Le prime segnalazioni di rinvenimenti archeologici nella zona in questione risalgono ai sec. XVIII e XIX, quando a più riprese furono individuati mosaici e strutture, oggi non più localizzabili sul terreno⁸. Sulla base delle poche notizie pervenute, essi possono tuttavia essere cercati nelle vicinanze della duna fossile e verso gli spazi acquei interni. A seguito di questi ritrovamenti, nel 1931 venne eseguito un primo scavo archeolo-

gico, con il dichiarato intento di mettere in luce gli avanzi di quella che si riteneva essere già allora una villa romana. Il rapporto datone da Gellio Cassi, molto scarno riguardo alla descrizione delle strutture, fu pubblicato senza la pianta che fortunatamente è stata ritrovata negli archivi del locale Consorzio di Bonifica⁹. Le ricerche di Cassi, interrotte a causa della mancanza di fondi, vennero poi riprese solo negli anni Novanta da Vincenzo Gobbo, con il sostegno dell'allora proprietario Giacomo Ferri e sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica per il Veneto¹⁰. Nel corso dei lavori furono prima riscal-

vate buona parte delle strutture scoperte da Cassi, poi fu ampliata l'area di indagine soprattutto in direzione nord. Anche questi scavi furono però sospesi dopo un paio di anni. Da allora sono rimasti in vista soltanto un ambiente con pavimento musivo, protetto provvisoriamente da una tettoia (ambiente C), e alcuni muri del complesso. La volontà di estendere e approfondire la conoscenza del sito ha portato, nel 2018, all'avvio di una nuova stagione di indagini da parte dell'attuale gruppo di ricerca.

Il progetto *La villa romana di Mutteron dei Frati e il suo contesto* ha preso le mosse dai primi contatti tra Lorenzo Cigaina dell'Università di Regensburg, la famiglia Ferri De Lazara e l'arch. Gianni Carrer, rispettivamente proprietari e gestore della tenuta in cui si trovano i resti della villa romana. A seguito del grande interesse manifestato da parte di questi interlocutori per una ripresa delle indagini sul campo, si è formato un gruppo multidisciplinare di studiosi delle Università di Regensburg e Padova che, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, ha svolto indagini preliminari e sviluppato un programma di ricerca che includesse prospezioni geofisiche, indagini geomorfologiche, scavi e ricognizioni archeologiche sul territorio¹¹. Questo programma, sottoposto alla *Deutsche Forschungsgemeinschaft* (DFG) – la più importante istituzione di promozione scientifica della Germania –, è stato approvato nel 2022 con la concessione di un finanziamento triennale.

In questa sede si presenteranno alcuni risultati preliminari delle attività di ricerca

connesse direttamente al sito della villa romana. Gli esiti delle prime campagne di ricognizione effettuate nei territori di S. Michele al Tagliamento e Caorle, ovvero nella fascia costiera compresa tra i due antichi rami del *Tiliaventum* citati da Plinio il Vecchio (Nat. Hist. III, 126), saranno invece pubblicati in un secondo momento.

2.2. Lo stato delle conoscenze sull'architettura della villa all'inizio del nuovo progetto

Al termine degli scavi degli anni Novanta, il complesso della villa del Mutteron dei Frati si presentava in buona parte liberato dalle sabbie del pendio meridionale della duna che fino ad allora l'avevano ricoperto e protetto (fig. 2). Al limite settentrionale dell'area indagata era stato messo in luce un poderoso muro orientato est-ovest, lungo ca. 18 m e conservato fino a un'altezza di oltre 2 m¹². L'aver constatato che questo muro non presentava né passaggi, né finestre, né innesti di altre strutture murarie sul lato settentrionale, ha indotto a pensare che esso fosse stato costruito contro la duna preesistente e che l'edificio, almeno in questo settore, non si sviluppasse ulteriormente verso nord¹³.

Diversamente, sul lato meridionale del muro si riconosceva una sequenza differenziata di ambienti¹⁴, tra cui alcuni di dimensioni considerevoli dotati di apparati decorativi di livello elevato – pareti intonacate e dipinte e pavimenti musivi – atti anche a fornire indizi cronologici. Per esempio, il mosaico dell'elegante ambiente F, incorniciato da una doppia linea e campito con un motivo geometrico a losanghe iscritte in rettangoli e quadrati, e anche la decorazione parietale, articolata in linee chiare su

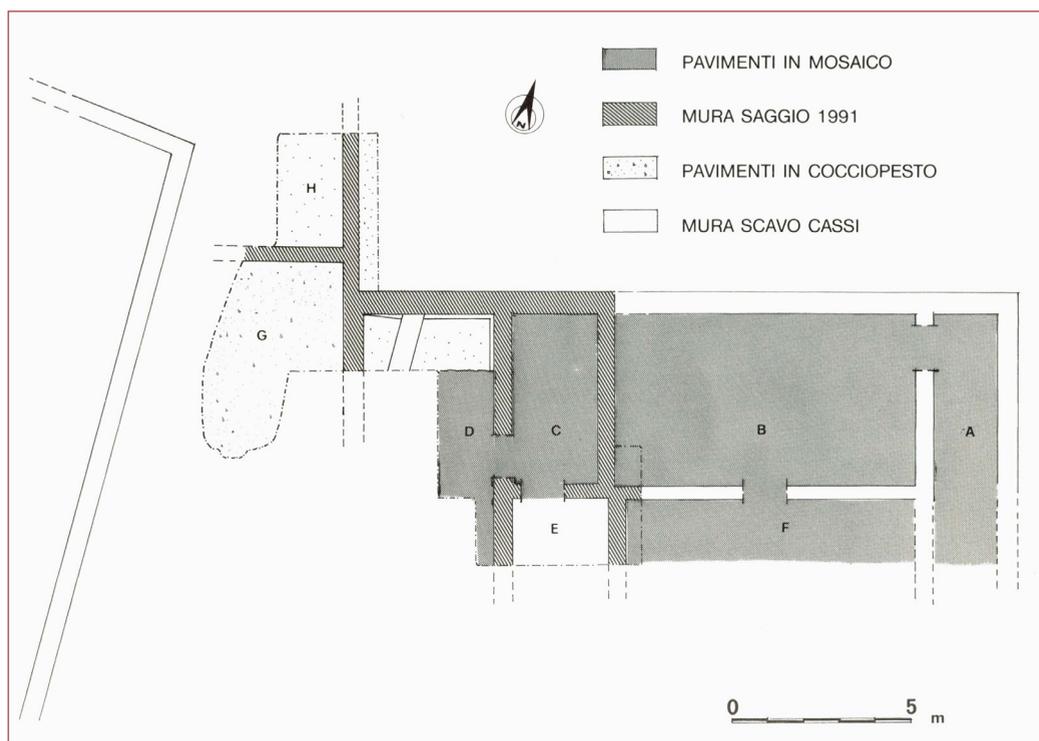


fig. 2. Planimetria della villa di Mutteron dei Frati dopo gli scavi degli anni Trenta e Novanta del Novecento (da GOBBO 1992b, p. 72, fig. 21).

sfondo scuro con motivo semplice a lesene e campi quadrangolari, offrono argomenti per una datazione verso la metà del I sec. d.C.¹⁵. Il lato est dell'edificio risultava limitato, invece, da un ambiente stretto e allungato (A), interpretato come corridoio, di cui non è stato seguito per intero lo sviluppo verso sud. Al limite meridionale dello scavo del corridoio è stata però individuata parte di una soglia, relativa a un'apertura verso est, che rivela l'esistenza di un possibile accesso su questo lato della struttura. Inoltre, sul lato ovest del nucleo centrale della villa, il grande vano (D), scavato solo parzialmente da Cassi e Gobbo, ha restituito al di sotto del pavimento musivo, all'incirca al livello della risega di fondazione, un tratto murario con

andamento nord-sud che rimane di dubbia interpretazione, soprattutto per l'orientamento divergente rispetto agli altri muri del complesso.

Agli ambienti descritti si annette un'estensione dell'edificio verso ovest e nord, da attribuire verosimilmente a una seconda fase costruttiva, come rivelano i caratteri differenti della tecnica muraria e i materiali impiegati: i muri, infatti, sono costituiti da pietre piuttosto piccole e tegole riusate legate con abbondante quantità di malta. Inoltre, inclusa nell'opera del muro che piega verso nord prolungando l'originario perimetrale est-ovest, è stata trovata una piccola moneta di bronzo del regno di Onorio (intorno al 400 d.C.), a conferma della datazione tarda di questa porzione del

complesso¹⁶. L'ala nord-occidentale consta per ora di due ambienti, entrambi scavati soltanto parzialmente (G e H).

Ancora più a ovest, Gobbo ipotizzava, in base alla documentazione degli scavi precedenti, l'esistenza di «un vasto ambiente quadrangolare delimitato da un muro lungo ben 24,40 m che racchiudeva al suo interno altri ambienti mosaicati»¹⁷. Questa ipotesi restava tuttavia da verificare tramite nuove indagini che non poterono essere eseguite all'epoca.

*Dirk Steuernagel, Alice Vacilotto,
Lorenzo Cigaina*

3. I nuovi scavi della villa

3.1. Indagini preliminari (2018-2019)

Lo stato delle conoscenze alla fine degli scavi precedenti lasciava aperta tutta una serie di domande fondamentali sul complesso architettonico della villa. Queste riguardavano, per esempio, le dimensioni e la pianta del corpo principale, le sue fasi costruttive e la cronologia, nonché la possibile esistenza di edifici secondari. Come primo passo per poter rispondere a tali domande, nel 2018 è stata condotta una prima campagna di prospezioni geofisiche. Viste le condizioni del terreno e la vegetazione folta, si è deciso di puntare sul metodo geoelettrico (cioè sulla *Electrical Resistivity Tomography* – ERT). In particolare, la linea ERT eseguita in direzione nord-sud, a ovest delle strutture note della villa, ha restituito due anomalie di interesse in corrispondenza dei punti estremi dell'allineamento: una settentrionale, all'altezza dell'ambiente G della villa, l'altra a una distanza di ca. 19 m verso sud.

Per una prima verifica e anche per testare l'affidabilità del metodo geoelettrico nello specifico contesto d'indagine, nel 2019 sono stati effettuati due sondaggi archeologici molto limitati, in corrispondenza delle suddette anomalie¹⁸ (fig. 3). Nel saggio 1, a nord, a una profondità di ca. 50 cm dal piano campagna, si è riscontrato un muro rasato il cui andamento approssimativamente est-ovest non corrispondeva affatto a quello che ci si sarebbe aspettati. In questo punto, infatti, secondo la vecchia planimetria degli anni Trenta, doveva esistere un lungo muro orientato nord-sud. Tale struttura non è stata riscontrata nemmeno nel saggio 2, a sud, dove si è stata trovata invece la fondazione di un muro spesso ca. 40 cm con orientamento sud/ovest-nord/est. Questi risultati hanno evidenziato la necessità di indagare prioritariamente l'ala ovest della villa con uno scavo più esteso, per verificare l'esistenza del muro raffigurato nella vecchia pianta di Cassi e il suo possibile nesso con le strutture note.

3.2. Prime campagne di scavo (2022-2023)

L'Università di Regensburg – titolare della concessione di scavo – sotto la supervisione della Soprintendenza competente ha condotto fino alla stesura di questo articolo due campagne di scavo, rispettivamente nel marzo-aprile 2022 e nel marzo 2023 (fig. 3). Gli obiettivi più importanti di queste indagini sul campo erano l'individuazione dei limiti ovest e sud del corpo principale della villa e la raccolta di ulteriori informazioni sulla storia e l'articolazione costruttiva del complesso.

Per quanto riguarda l'estensione del corpo centrale, nella prima campagna di scavo

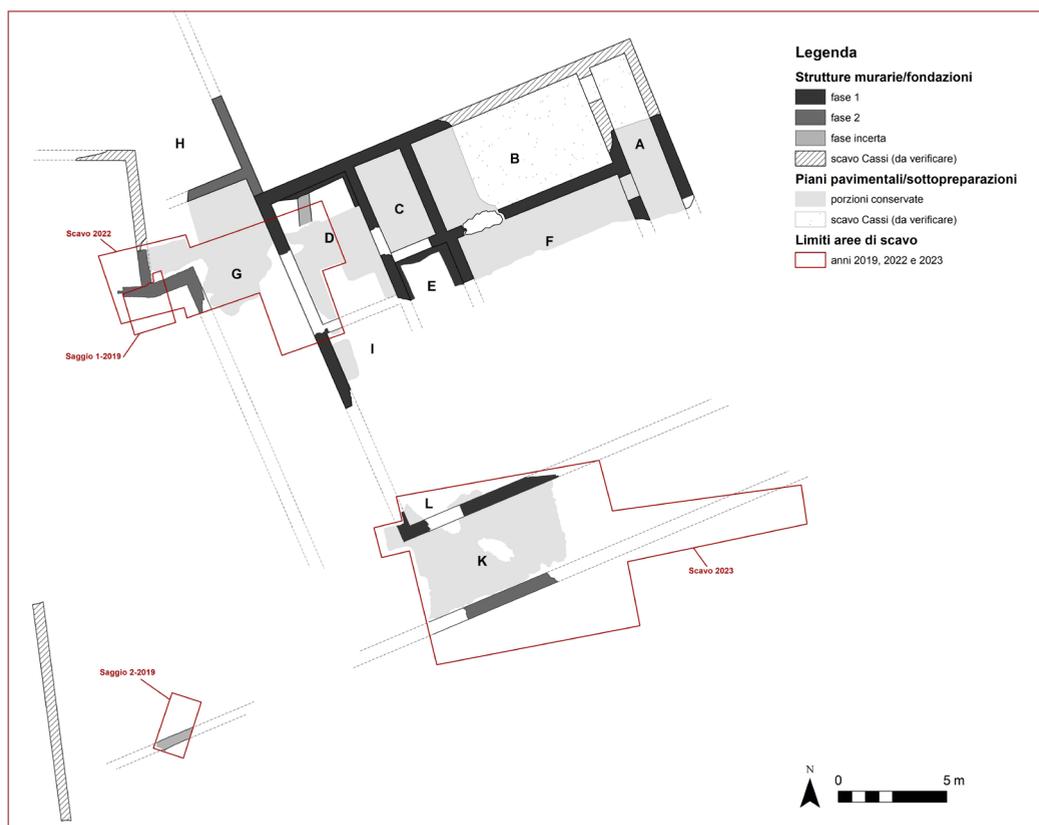


fig. 3. Planimetria della villa di Mutteron dei Frati integrata con i dati delle indagini eseguite nel 2019, 2022 e 2023 (elaborazione di A. Vacilotto).

si è riusciti a identificare il limite occidentale dell'ambiente G, che parrebbe coincidere con il muro esterno dell'intero edificio (USM 2-4, fig. 4). Al di là di questo muro non si sono riscontrati pavimenti, ma soltanto possibili orizzonti di cantiere, livellamenti e depositi. La composizione degli strati di livellamento, che contengono grandi quantità di tegole e frammenti d'intonaco, questi ultimi spesso dipinti e talvolta anche di notevoli dimensioni, indica una fase di riassetto generale del complesso. Quanto rilevato deve verosimilmente essere messo in relazione con la ristrutturazione tardo-antica menzionata sopra (2.2.), dato che la tecnica costruttiva

del muro esterno dell'ambiente G assomiglia a quella dei muri di cronologia tarda accertata e si distingue chiaramente da quella delle strutture murarie del complesso originario¹⁹.

Il muro perimetrale occidentale non è rettilineo, ma è costituito da una sequenza di tre tratti a forma "uncinata", non esattamente perpendicolari tra loro. Di questi, il tratto orientato circa nord-sud (USM 2) sembra riproporre il medesimo andamento della struttura muraria vista durante gli scavi di Cassi e disegnata in modo ipotetico (a tratteggio) nella pianta degli anni Trenta, come anche nelle planimetrie successive redatte a

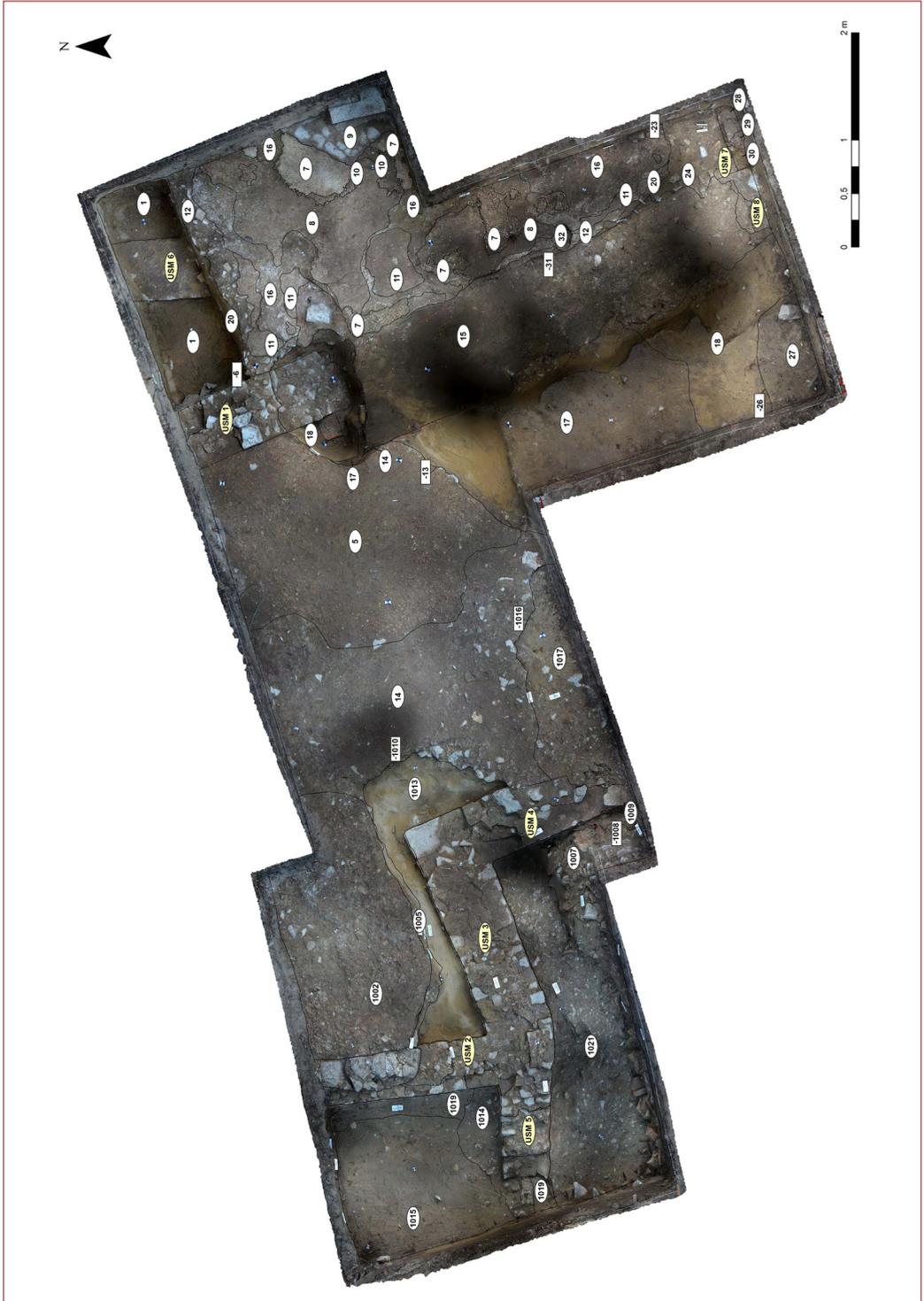


fig. 4. Ortofotopiano dell'area di scavo indagata nel 2022 (elaborazione di A. Vacilotto).



fig. 5. Ambiente D, visto da nord-ovest. In verde sono contornati i lacerti visibili di un piano in cocciopesto coperto dal pavimento musivo successivo (foto di D. Steuernagel).

cura di Gobbo. Grazie alla verifica condotta, ora sappiamo che la struttura muraria non è così estesa verso sud come si supponeva, bensì piega prima verso nord-est (USM 3) e poco oltre in direzione sud-est (USM 4), proseguendo poi con andamento parallelo al muro che limita a est l'ambiente G²⁰.

Altri dati di rilievo ottenuti nella prima campagna di scavo riguardano l'individuazione del setto murario tra l'ambiente D, già parzialmente noto, e un ambiente finora sconosciuto a sud (denominato I) (fig. 3). Del muro, in realtà, si è riscontrata soltanto la fossa di spoglio, mentre dell'ambiente I è stata scavata una minima parte del pavimento a cocciopesto. Significativo per una definizione cronologica relativa delle fasi edilizie della villa è un dato ricavato dall'ambiente D, dove in una parte in cui il pavimento musivo

(coi suoi strati di preparazione) mancava completamente, si è potuto identificare un pavimento in cocciopesto, appartenente a una fase anteriore (fig. 5).

Per la seconda campagna di scavo si è scelto di indagare una vasta superficie a sud delle strutture note della villa, con lo scopo di integrare la pianta e trovare il limite meridionale dell'edificio. L'area non è a diretto contatto con quella degli scavi precedenti, ma a una distanza di ca. 10 m da quest'ultima. Nella zona prescelta è stata eseguita anzitutto una campagna di prospezioni geofisiche. Oltre al metodo geoelettrico già sperimentato e qui applicato con due linee ERT incrociate (una in direzione nord-sud, l'altra est-ovest), in quest'occasione è stato usato anche il georadar (*Ground Penetrating Radar*). Si è provveduto ad acquisire una se-

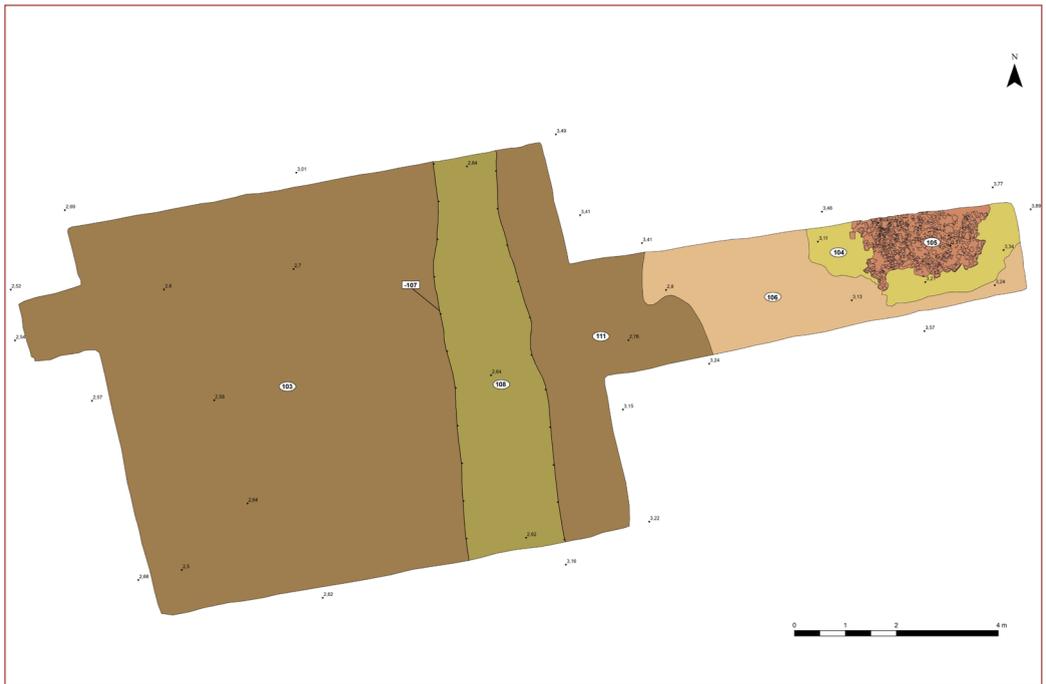


fig. 6. Pianta dell'area di scavo 2023: livelli di frequentazione medievale-rinascimentale (elaborazione di A. Vacilotto).

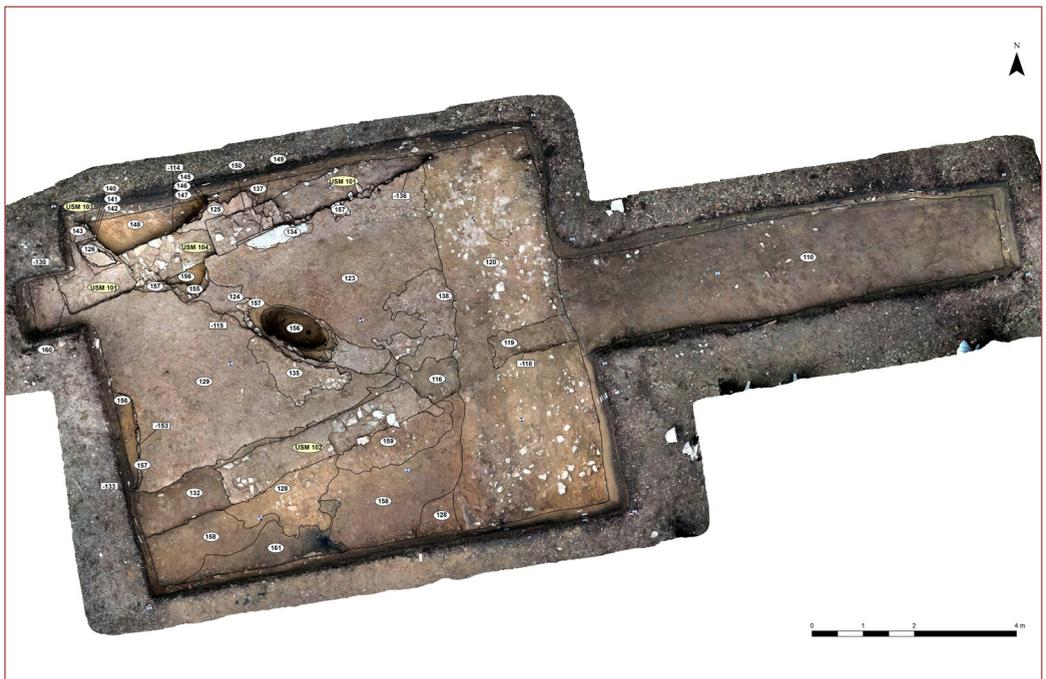


fig. 7. Ortofotopiano dell'area di scavo indagata nel 2023 (elaborazione di A. Vacilotto).

rie di profili GPR a intervalli regolari di 0,50 m, paralleli tra loro e alle linee ERT. Sulla base dei risultati delle prospezioni, condotte su una superficie complessiva di 200 m², si è delimitata un'area particolarmente promettente per lo scavo.

Il primo risultato ottenuto con la campagna del 2023 è stato l'individuazione di orizzonti di frequentazione medievale-rinascimentale, che finora erano sconosciuti nella zona del Mutteron dei Frati (se si eccettua un cocciolo isolato di ceramica invetriata policroma raccolto nel saggio 2/2019) (*fig. 6*). A soli 20 cm ca. dal piano di campagna attuale si è riscontrata, vicino all'estremità orientale della trincea, una sistemazione ad andamento tabulare di funzione non chiara, costituita da pietre, laterizi rotti e frammenti di intonaco (US 105). Ai margini di questa struttura sono venuti alla luce due frammenti di vasi medievali in pietra ollare. All'incirca 6 m più a ovest, nel settore occidentale dello scavo, si è trovato un fossato (US 108) – con pendenza verso sud – di incerta destinazione, riempito di limo sabbioso nerastro (US 108) che conteneva, oltre a materiali residuali antichi, una discreta quantità di ceramica tardo-medievale (cf. *fig. 9*).

Le strutture antiche, individuate sotto uno spesso orizzonte di macerie che conteneva diverse categorie di materiali edili, tra cui numerose tegole bollate, si presentavano severamente spogliate. Ciò nonostante, sono ben visibili due muri che corrono paralleli all'incirca in direzione sud/ovest-nord/est e che delimitano un ambiente pavimentato in cocciopesto (ambiente K) (*fig. 7*). A sud del muro meridionale (USM 102) non sono state trovate strutture o pavimentazio-

ni, ma una situazione simile a quella osservata nello scavo del 2022 lungo il lato esterno dell'ambiente G: al di sopra di quello che sembra essere un orizzonte di cantiere, con macchie superficiali di bruciato, si riscontrano infatti strati di livellamento e accumuli probabilmente mirati a rinforzare le fondamenta del muro. Si ipotizza, pertanto, che quest'ultimo possa essere il muro perimetrale sud del corpo centrale della villa.

A nord del muro settentrionale (USM 101), invece, si trovano lacerti di un pavimento a mosaico bianco pertinente a un altro ambiente del nucleo principale della villa (ambiente L), che risulta connesso a quello a sud (K) attraverso una porta con soglia mosaicata (*fig. 8*). Viste, tra l'altro, le quote più o meno corrispondenti tra questo mosaico, il cocciopesto e i pavimenti dei vani già noti in precedenza, è indubbio che tutti gli ambienti appartengano allo stesso edificio. Inoltre, è possibile stabilire un collegamento particolarmente stretto tra l'ambiente K e il G dell'ala ovest: questi non solo hanno la stessa ampiezza (ca. 3,85 m tra i rispettivi muri paralleli), ma anche la composizione e la fattura dei loro pavimenti sono identiche. Inoltre, il muro settentrionale dell'ambiente K piega a un certo punto in direzione nord, allineandosi in tal modo al muro orientale dell'ambiente G. Alla luce di quanto detto, l'ipotesi più probabile è che entrambi gli ambienti facciano parte di un unico corridoio o portico che delimitava il corpo centrale della villa almeno verso ovest e verso sud. L'aggiunta posteriore del corridoio, probabilmente nella fase tardo-antica della villa, trova conferma anche in alcuni dettagli, tra cui l'esistenza di uno strato di intonaco del



fig. 8. Soglia di USM 101, tra gli ambienti L e K (foto di D. Steuernagel).

tipo normalmente utilizzato per esterni sul lato meridionale della parete nord del vano K. Allo stesso modo, anche la struttura muraria rivela indizi di una fase precedente: a livello di fondamenta, infatti, essa insiste su una muratura di carattere diverso, con filari regolari di conci squadrati che piegano anch'essi verso nord all'angolo nord-ovest dell'area di scavo.

*Dirk Steuernagel, Alice Vacilotto,
Lorenzo Cigaina*

4. I reperti

Le vicende che hanno interessato il complesso monumentale di Mutteron dei Frati, in particolare le spoliazioni successive alle fasi di vita della villa e gli interventi di scavo (spesso sterri) di epoca moderna, hanno influito pesantemente sul record archeologico e in particolare sulla conservazione dei reperti mobili, ad oggi non così abbondanti.

Allo stesso tempo, però, il riscontro di materiale pertinente a fasi medievali anche tarde arricchisce la storia del sito (*fig. 9*), tratteggiando nuovi scenari successivi ai momenti di abbandono e spoliazione del complesso, ma ancora precedenti ai primi interventi di indagine documentati sulle strutture antiche. Per quanto riguarda i reperti romani, pur più numerosi, pesano la mancanza di solide associazioni e la penuria di pezzi diagnostici dagli strati di impianto e vita, assenze che, allo stato attuale delle ricerche, rendono la definizione cronologica dei contesti piuttosto vaga. Invece, il riscontro di un consistente numero di laterizi con marchi di fabbrica, riferibili a età alto-imperiale, ha permesso di individuare differenti aree produttive, distribuite su tutto l'arco tra il delta padano e l'Istria, che rifornivano in maniera diretta o indiretta il cantiere di Mutteron dei Frati, offrendo così un primo tassello utile



fig. 9. Area di scavo 2023. Frammenti di ceramica graffita dal riempimento del fossato (US 108): a. Boccale in ceramica graffita arcaica (XV sec.); b. Scodellone in ceramica graffita arcaica evoluta (metà XV sec.) (foto di V. Gobbo).

alla determinazione dei traffici adriatici in cui la villa di Bibione era coinvolta (fig. 10). Un aspetto che si intende approfondire riguarda lo studio dei frammenti di intonaco parietale dipinto, apparentemente non figurati. Questi frammenti, pur rinvenuti principalmente riutilizzati in livelli di consolidamento e/o spianamento delle superfici, risultano utili per ricostruire i programmi decorativi degli ambienti e proporre del-

le considerazioni in merito sia alle scelte e alle disponibilità finanziarie del committente, sia alle abilità delle maestranze. Quanto all'indagine riguardante le attività produttivo-economiche, questa al momento può contare sul rinvenimento di alcuni pesi da rete fittili, testimonianza dello sfruttamento delle risorse naturali mediante la pesca.

Francesca Pandolfo, Vincenzo Gobbo



fig. 10. Area di scavo 2023. Laterizi bollati (tra cui LQT – Istria – e PATTI/[---] – probabile area patavina) provenienti da un massiccio strato di macerie che copriva l’ambiente K (foto di F. Pandolfo).

5. Alcune conclusioni preliminari e domande aperte

I nuovi scavi lasciano intravedere una storia più complessa della villa rispetto a quanto non apparisse prima. Oltre alle due fasi principali riconosciute e descritte già da Gobbo – rispettivamente alto-imperiale e tardo-antica – sono emerse delle sottofasi, attestate per esempio dalla sequenza di almeno due piani pavimentali riscontrati nell’ambiente D, come anche dalla presenza

di un muro precedente sotto a quello che divide gli ambienti K e L. La cronologia di tali sottofasi e le loro interrelazioni dovranno essere chiarite dagli scavi del prossimo futuro e da ulteriori analisi dei reperti e dei materiali da costruzione²¹. Comunque sia, sembra certo che la nuova articolazione tardo-antica dell’edificio principale debba essere stata accompagnata da un’ampia ristrutturazione del nucleo originario e da un parziale rifacimento del tetto. Lo indicano gli strati di livellamento lungo i muri esterni,

ascrivibili alla fase tardo-antica, con il materiale di riciclo che contenevano. Ma non solo la fine della villa, anche l'occupazione iniziale del luogo rimane da chiarire. Sarà interessante osservare se al muro con andamento obliquo, conservatosi al livello delle fondazioni dell'ambiente D, scavato precedentemente e riscoperto nel 2022 (USM 6, *fig. 4*), siano correlabili altre strutture con orientamenti e quote simili e se si possano attribuire loro elementi datanti.

Dall'altro lato, la pianta e le dimensioni del corpo principale della villa possono ormai essere delineate meglio. Conosciamo sia il limite meridionale sia quello occidentale dell'edificio. Quanto messo in luce si presenta dunque come un corpo di fabbrica di forma quasi quadrata (ca. 23 x 22 m), a cui si aggiunge l'ala nord-occidentale (ambienti G e H) le

cui dimensioni complete sono ancora sconosciute. Finora non c'è alcuna indicazione circa l'esistenza di un cortile o di altri spazi interni non coperti, ma non si dispone nemmeno di elementi per escluderne la presenza. Un altro aspetto che deve essere chiarito è il collegamento del corpo principale con il tratto murario incontrato nel saggio 2/2019. Quest'ultimo è approssimativamente allineato con il muro perimetrale sud dell'edificio centrale, ma si differenzia da quest'ultimo per il suo minore spessore. La possibilità che si tratti del muro di cinta di un cortile adiacente resta da accertare con futuri scavi e prospezioni, a cui sarà demandato anche il compito di ricercare altri edifici appartenenti alla villa.

*Dirk Steuernagel, Alice Vacilotto,
Lorenzo Cigaina*

Note

- ¹ Sull'origine e sul significato del toponimo, cfr. CASSI 1933, p. 23; GOBBO 1992a, p. 51, n. 4.
- ² La linea di costa di epoca romana non è ancora identificata con sicurezza. Questo e altri aspetti di carattere geomorfologico sono oggetto di nuove ricerche nell'ambito del progetto in corso.
- ³ FONTANA 2006, pp. 122, 160-164, figg. 7.5, 7.29. Per una sintesi sulla situazione geomorfologica, cfr. FONTANA 2008; BONDESAN *et alii* 2010, pp. 26-28. In merito alla rotta endolagunare della *X Regio*, cfr. ROSADA 1990.
- ⁴ CRESCI MARRONE 2001; DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001.
- ⁵ Cfr. DE FRANCESCHINI 1998, p. 315; BUSANA 2002, pp. 38-39, 228-229. Il territorio meridionale di Concordia sembra essere quasi privo di insediamenti preromani, cfr. CROCE DA VILLA 1985, pp. 12-13 con n. 10.
- ⁶ Cfr. BUSANA 2002, pp. 76-80, 242-243. L'esempio più significativo, oltre la villa di Mutteron dei Frati, si trova alla Brussa di Caorle: GOBBO 1992b, p. 84; BUSANA 2002, pp. 276-278.
- ⁷ In generale sulla struttura insediativa della regione, cfr. GOBBO 2002, pp. 45-50; BUSANA *et alii* in corso di stampa.
- ⁸ BOTTANI 1811, pp. 67-68; BERTOLINI 1883.
- ⁹ CASSI 1933; la documentazione inedita degli scavi Cassi si trova nell'Archivio Storico del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (Ufficio tecnico, Consorzio di Bonifica San Michele al Tagliamento; Sesto Bacino, B. 6, ID 38010). Per la storia delle ricerche, cfr. anche GOBBO 1992a.
- ¹⁰ GOBBO 1992b; GOBBO 2001.
- ¹¹ I membri della *team* di ricerca afferiscono all'Institut für Klassische Archäologie dell'Università di Regensburg (UR) e all'Università di Padova, alcuni al Dipartimento dei Beni Culturali (dBC-UNIPD) altri a quello di Geoscienze (GEOSCENZE-UNIPD). Direttore della ricerca è Dirk Steuernagel (UR), direttori scientifici sono Maria Stella Busana (dBC-UNIPD) e Alice Vacilotto (UR). Responsabile della documentazione archeologica è Lorenzo Cigaina (UR), dei materiali Francesca Pandolfo (dBC-UNIPD) e Vincenzo Gobbo (dBC-UNIPD), delle indagini geomorfologiche Alessandro Fontana (GEOSCENZE-UNIPD) e delle prospezioni geofisiche Rita Deiana (dBC-UNIPD) coadiuvata da Matteo Censini.
- ¹² Il muro si preserva per un'altezza di 2,20 m secondo GOBBO (1992b, p. 71), mentre secondo CASSI (1933, p. 23) giungeva a 2,50 m.
- ¹³ GOBBO 1992b, p. 81.
- ¹⁴ Per la descrizione che segue ci si riferisce generalmente a GOBBO 1992b; GOBBO 2001.
- ¹⁵ La datazione a fine I-inizi II sec. d.C. (TROVABENE 2000, pp. 63-64) è comunque da rialzare sulla base del confronto con mosaici dell'area vesuviana: cfr. per esempio MAIURI 1975, tav. 17, fig. 29 (Casa del Tramezzo di Legno); BALMELLE *et alii* 1985, pp. 220 sg., tav. 145, f; per i mosaici più semplici di altri ambienti della villa di Mutteron dei Frati, GOBBO (1992b, p. 80) e BUSANA (2002, p. 150) propongono datazioni all'età augustea.
- ¹⁶ GOBBO 1992b, p. 81, figg. 24-25; GOBBO 2001, p. 81. Tipo monetale: RIC IX Aquileia 58d; X Honorius 1238; PAOLUCCI-ZUB 2000, p. 228, n. 819 (Ae 4; 388-402 d. C.).
- ¹⁷ GOBBO 1992b, p. 78: il passo si riferisce alla pianta qui menzionata in nota 9 e a notizie varie sull'esistenza di ambienti mosaicati in zona.
- ¹⁸ I sondaggi sono stati eseguiti da SAP s.r.l. (dott. Stefano Tuzzato), per conto dell'Università di Regensburg e sotto la direzione della Soprintendenza competente.
- ¹⁹ A differenza della tecnica usata in prima fase, con due paramenti in pietre di forma irregolare, ma ben connesse tra loro, il muro esterno dell'ambiente G è costituito da paramenti in materiale reimpiegato, tra cui anche laterizi frammentati, presenta una tessitura irregolare, cioè senza filari e giunti continui, e spessi letti di malta.
- ²⁰ In continuazione del tratto est-ovest del muro perimetrale si colloca un prolungamento verso ovest (USM 5, fig. 4). Sembra che questo muro non sia pertinente a un altro ambiente della villa; termina infatti dopo poco più di un metro. Si tratta forse piuttosto di un contrafforte con funzione di contenimento in un terreno di costruzione problematico.
- ²¹ Presso l'Università di Padova sono attualmente oggetto di studio archeometrico i materiali da costruzione lapidei (Chiara Giroto, Caterina Previato, Simone Dilaria), i laterizi (Lara Maritan, Ekaterina Sokolova) e le miscele leganti (Michele Secco, Simone Dilaria, Ekaterina Sokolova), al fine di definirne litotipo e provenienza (per la pietra) oppure composizione e modalità di produzione (per laterizi e malte).

Bibliografia

- BALMELLE *et alii* 1985 = C. BALMELLE, R. PRUDHOMME, M. L. MORRICONE MATINI (a cura di), *Le décor géométrique de la mosaïque romaine, 1. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, Paris 1985.
- BATTISTON-GOBBO 1992 = A. BATTISTON, V. GOBBO, *Da Bibione a Baseleghe. Contributi per un'analisi storica del territorio*, (La Bassa, 15), Latisana 1992.
- BERTOLINI 1883 = D. BERTOLINI, *S. Michele al Tagliamento (Pineta-Caccia)*, in "Notizie degli Scavi dell'Antichità", 1883 [1884], pp. 203-204.
- BONDESAN *et alii* 2010 = A. BONDESAN, A. FONTANA, P. MOZZI, S. PIOVAN, S. PRIMON, *La geomorfologia del territorio dell'Annia*, in G. ROSADA, M. FRASSINE, A. R. GHIOTTO (a cura di), ... viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam ..., Treviso 2010, pp. 25-36.
- BOTTANI 1811 = T. BOTTANI, *Saggio di storia della città di Caorle*, Venezia 1811.
- BUSANA 2002 = M. S. BUSANA, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma 2002.
- BUSANA *et alii* c.s. = M. S. BUSANA, F. PANDOLFO, A. VACILOTTO, *Da Iulia Concordia al mare: lo studio di un territorio costiero tra dati pregressi e nuove indagini*, in "Archaeonautica", XXII, Paris c.s.
- CASSI 1933 = G. CASSI, *Gli scavi in pineta di destra del Tagliamento ed un'ipotesi storico-geografica*, in "Bollettino dell'Associazione Internazionale di Studi Mediterranei", III, 5, 1932-1933, pp. 22-26.
- CRESCI MARRONE 2001 = G. CRESCI MARRONE, *Nascita e sviluppo di Concordia*, colonia civium romanorum, in P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 119-124.
- CROCE DA VILLA 1985 = P. CROCE DA VILLA, *Interpretazione dei dati*, in S.A.V., Gr.A.V.O. (a cura di), *Mappa archeologica. Gli insediamenti d'epoca romana nell'agro concordiese*, Torre di Mosto 1985, pp. 11-24.
- CROCE DA VILLA-DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001 = P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI (a cura di), *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, Padova 2001.
- DE FRANCESCHINI 1998 = M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X Regio (Venetia et Histria)*, Roma 1998.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *La romanizzazione*, in P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 111-118.
- FONTANA 2006 = A. FONTANA, *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana*, Udine 2006.
- FONTANA 2008 = A. FONTANA, *Valle Grande e Mutteron dei Frati*, in A. BONDESAN, C. LEVORATO (a cura di), *I geositi della provincia di Venezia*, Venezia Mestre 2008, pp. 79-82.
- GOBBO 1992a = V. GOBBO, *Sintesi dei principali scavi archeologici nell'area del "Mutteron dei Frati"*, in A. BATTISTON, V. GOBBO 1992, pp. 48-66.
- GOBBO 1992b = V. GOBBO, *Scavo della villa marittima (pars urbana) del "Mutteron dei Frati"*, in A. BATTISTON, V. GOBBO 1992, pp. 67-90.
- GOBBO 2001 = V. GOBBO, *Bibione*, in P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI 2001, pp. 79-82.
- GOBBO 2002 = V. GOBBO, *Ricerche di topografia archeologica nel Veneto orientale*, in Gr.A.V.O. (a cura di), *Ricerche di topografia archeologica nel Veneto orientale. Mappa archeologica aggiornata*, Gruaro 2002, pp. 29-57.
- MAIURI 1975 = A. MAIURI, *Ercolano*, (Itinerari dei musei, gallerie e monumenti d'Italia, 53), Roma 1975.
- PAOLUCCI-ZUB 2000 = R. PAOLUCCI, A. ZUB, *La monetazione di Aquileia romana*, Padova 2000.
- ROSADA 1990 = G. ROSADA, *La direttrice endolagunare e per acque interne nella decima regio marittima: tra risorsa naturale e organizzazione antropica*, in *La Venetia nell'area padano-danubiana. Le vie di comunicazione*, Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 6-10 aprile 1988), Padova 1990, pp. 153-182.
- TROVABENE 2000 = G. TROVABENE, *Mosaici pavimentali inediti di Bibione*, in F. GUIDOBALDI, A. PARIBENI (a cura di), *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Venezia, 20-23 gennaio 1999), Ravenna 2000, pp. 59-66.



www.archeologicaveneta.com

*Finito di stampare
gennaio 2025*

*Grafiche TIOZZO
via Polonia, 9 - 35028 Piove di Sacco (PD)
info@grafichetiozzo.com
www.grafichetiozzo.com*